Anno XXXIV — N. 221 Udine Mercoledì 9 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** [illegible] Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo [illegible] firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

ALLE PORTE D'ITALIA.

Ricordi di Val Cellina.

Dalla *Preparazione* di Roma, diretta dal colonnello Barone, riproduciamo questo brillante articolo dovuto alla penna di un ... di passita; il capitano Chittaro, redattore capo del giornale stesso. A nostra domanda l'egregio capitano ci ha favoriti anche i nitidi clichè che siamo lieti di riprodurre perchè illustrano una delle tanto belle vallate, e pur ancora così ignorata, del nostro Friuli.

Lungo le rive del torrente

Sembra ossessione di un'idea fissa che sulle bocche di questa gente fa uguali l'una all'altra come le risonanze dei tocchi d'una campana le espressioni del pensiero comune, dominante in tutti e che tutti vi dicono cento volte nel discorso, e ogni volta senza accorgersi di ripetere, quasi ve lo avessero rivelato allora allora, accendendosi di sempre nuovo calore di gesto e di parola per comunicarvi la loro convinzione, per ottenere il vostro consenso.

Ma non appena incominciate a for-

Ponte sul Cellina (Maniago).

mularne un accenno, v'interrompono, vi troncano la parola sulle labra; hanno da dire dell'altro e dicono moltiplicando gli argomenti inesauribili, i dati, i fatti che voi certo non conoscete nella loro minuta precisione, ma che essi sanno a menadito, sia il sindaco che vi parli nella linda saletta dell'*home* municipale, circondato dal coro di tutti i membri della giunta, o il carrettiere che vi grida all'orecchio la stessa nenia tra i sobbalzi del trabiccolo infuriato di dover trascinare il vostro peso sui tormentosi simulacri delle strade scoscese, rotte, ingombre dai detriti delle frane gettati di traverso nel fondo dei torrenti dai fianchi sconquassati di quest'aspra prealpe.

Val Cellina! Quanta ira devastatrice suscita nel suo corso furioso verso il piano il torrente che le dà il nome. I massi delle rocce si sgretolano, si sfaldano in alto, si staccano dal fianco della montagna aprendo dei vuoti immani nella continuità del suo declivio che gli danno un aspetto pauroso di rovina e precipitano giù al fondo sfarinandosi nella caduta in cumuli enormi sotto cui rimane seppellita ogni traccia di sentiero o di strada.

A tratti la parete della valle s'alza a picco verso il cielo come una muraglia tagliata nel masso dal capriccio di un gigantesco ciclope, mostra nuda la compagine disordinata dei suoi strati argillosi che mandano qua e la bagliori di metallo sotto il sole

Claut.

o si macchiano di nere vene carbonifere, e in alto l'invisibile lama delle acque intaglia le più fantastiche sagome di castelli turriti, di vascelli che sembrano esprimere le loro prore chimeriche dal profondo della roccia, apre bocche scure e paurose di specchi inaccessibili sul cui margine v'attendete s'affaccino le figure mostruose degli orchi che spaventavano i vostri sonni infantili....

Il Cellina impetuoso scava, trascina, abbatte, incide le sue sponde d'orridi rovinosi e magnifici: è un artista nella devastazione; par che voglia sfogare l'empito del suo estro crea-tore di sterili bellezze prima d'esser domato al castigo meraviglioso cui lo ha sottoposto la mano dell'uomo, trasformando la sua furia distruttrice nella benefica energia che dà luce e lavoro a tutta la regione veneta.

La lotta titanica tra l'uomo e l'elemento s'afferma qui agli occhi del visitatore nelle traccie stupende e salde della vittoria che l'uno ha riportato sull'altro. La furia selvaggia del torrente è infrenata d'un colpo entro i ritegni delle colossali dighe di presa; le sue acque rumorose si addentrano in silenzio nelle interminabili caverne dei canali di scarico e nelle gole gigantesche dei tubi che danno moto alle turbine, dopo che, ceduti i tesori delle sue energie divenute feconde, riesce alla luce, alla pianura, domato.

Dal ponte sul Molassa alle officine di Montereale si snoda scavata, saldata nel fianco della roccia infida l'opera prodigiosa, costata oltre venti milioni e dieci anni di lavoro: ma-

Ponte sul Cellina.

gnifica vena di vita e di ricchezza innestata sul corpo d'una natura desolata.

I genii del Governo

Pensavo, percorrendo la strada che è parte del grandioso manufatto, se un'opera simile sarebbe mai potuta essere concepita e attuata dal genio: il genio, s'intende, civile e militare del governo; quel genio civile che dal '70 in poi discute coi comunelli della vallata i centesimi del contributo che le loro magrissime risorse non possono anticipare. Quei pochi ponti e chilometri di buone carrareccie indispensabili ai contatti e ai traffici d'una popolazione che appena trae dalla terra il « quarto » di quanto le occorre per vivere e che spende « centomila lire » all'anno in trasporti per procurarsi quel tanto, il governo non li può costruire, non ha disponibili i fondi necessari che mancano ai comuni. Eppure quali sforzi eroici non ha fatto questa povera gente per cercar di riuscire all'intento. Il comune di Barcis che sta a mezzo della valle, ha gettato sul Cellina a Mezzocanale un bel ponte in ferro, spazioso e solido, messo come segno di augurio e di speranza a saldare i tronchi della mulattiera, che traversa il torrente, in attesa di esercitare la sua robusta travatura metallica sotto il peso dei carriaggi.

Ma s'irruginisce nell'ozio; è costato un centinaio di mille lire e rimane lì come il monumento ironico di un'illusione.

Eppure se la spesa si fosse fatta sarebbe ormai compensata ad usura in tasse di maggior consumo e per l'attivamento d'industrie e di commerci che le comunicazioni avrebbero suscitato tra questa gente sveglia e laboriosissima.

Ma c'è la legge che oppone la sua fredda indifferenza distributiva; che non conosce adattamenti e varietà di problemi locali, e perciò li geometrizza tutti con un meccanismo di termini chiuso ed uguale così a nord come a sud, che non sa veder nulla fuor del suo ritmo immutabile e circoscritto di macchina burocratica.

E' forse una fatalità questa, pel gran numero di problemi che pesano sull'azione dello Stato e l'obbligano a svolgersi sulle traccie di un *quid medium* che nel suo lento moto, tra gl'inceppi di mille ruote pesanti e tardigrade, rimane sempre troppo lontano dal vivo delle necessità più cocenti ed essenziali a rialzare il tenore di vita e ad assicurare l'incremento alla prosperità di tante regioni del nostro paese. Fatalità dolorosa a rimuover la quale dovrebbe esser rivolto il meglio d'ogni nostra energia nazionale.

E il genio militare? Fino a ieri aveva ben poco da fare quassù. Questo lembo del nostro territorio — o misero irredentismo chiaccherone dei nostri eroi da piazza! — non doveva forse essere regalato al nemico irruente dalla porta aperta? Non dovevano le nostre armate aspettarlo cautamente dietro al Piave, donandogli il Friuli per avere in cambio la *chance* di una battaglia campale vittoriosa?

Fin che questo era il concetto strategico della nostra difesa orientale, costruir ponti e strade qui, per uso militare, sarebbe stato un preparar la regione alle mosse del nemico. Fino a tanto non poteva arrivare: bastava il regalo del territorio.

Il punto interrogativo

Ma adesso, come si sa, i concetti sono cambiati. Se « la porta aperta » non può esser materialmente sbarrata, la difesa avanzata verso quella frontiera si fonderà sull'azione di fianco di truppe mobili appoggiata da adatte opere di fortificazione campale.

Nessuna dedizione di territorio nazionale al nemico, nessun abbandono alla sua mercè di nostri fratelli ... da ... quanti anni essi soffrono e lottano per contribuire alla grandezza e alla prosperità della patria comune, al cui risorgimento i più vecchi di loro dettero il braccio e il sangue, molti sotto la radiosa bandiera del Calvi, e che tutti amano col fervore appassionato di chi ha sotto gli occhi e nelle memorie famigliari il ricordo perenne della dominazione straniera, l'orrore atavico di cento invasioni.

Ma questo ristabilimento di virili concetti per quanto riguarda la nostra difesa al confine orientale che ha risollevato le speranze di tutta la regione non è, in atto, che alla sua premessa: le fortificazioni campali del piano, o poco più.

Questa premessa — lo sanno bene i lettori di questo giornale — indica nettamente quali debbano esserne gl'indispensabili complementi: strade, ponti, ferrovie, guarnigioni.

Si tratta di un programma vasto, ma concreto, imperioso; e non c'è da dubitare che non debba esser condotto a termine. Soltanto dà a pensare il suo svolgimento. Se si stesse a quello che si è fatto, e al modo come si è fatto fin qui, si direbbe che il programma non esista. Ma l'ipotesi è assurda. Rimane però l'interrogativo: — Perchè la sistemazione del nostro apparecchio difensivo al confin orientale non procede con l'alacrità necessaria a compierla al più presto?

Il « giro del Friuli » e le ansie di Luzzatti.

Questa stessa domanda fatta lo scorso autunno sulla *Preparazione* mise a rumore — ben si ricorderà — tutta la stampa italiana e destò vive preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Più preoccupato di tutti era il governo patriarcale di Luigi Luzzatti.

Le sirene della diplomazia austriaca avevan toccato nell'allora recente convegno di Salisburgo le corde più sensibili della sua grande anima pacifista. Chissà, chissà che non si avesse potuto allungar la mano sulle inutili assegnazioni straordinarie al bilancio militare, per far della umanitaria e generosa legislazione sociale, beneficar leghe e cooperative socialiste, allargar le cuccagne proletarie dei « dolcissimi amici » dell'Estrema sinistra, far della luogotenenza al Governo un saldo capitinato proprio sulla base granitica dell'unanimità parlamentare?

Chiesa?.. Il « giro nel Veneto » annunziato dai giornali guastò tutto. Il Presidente del Consiglio arse d'ira tremebonda a quell'annunzio. Temeva che il colonnello Barone andasse laggiù ad inscenare un trionfino irredentista a scorno delle viste di credere. E giù telegrammi segnalati al prefetto di Udine poi deputati, poi senatori, amici carissimi della deputazione Veneta, che si prostravano a combinar qua e là po' di guaio.

Ma che si voleva provocar l'Austria alla guerra? O Dio di tutti i Dei come mai poteva esser perpetrato un simile delitto di lesa patria, di ancor più lesa tranquillità governativa?

E il Presidente profondeva ai quattro venti gli scongiuri del coro rossiniano:

Zitti: silenzio: per carità!

E giù, giù telegrammi abbondanti fioriti di tutti i lenocinii, di tutte le veneri della grande oratoria luzzattiana a impetrare che lo sciagurato disegno fosse mandato a monte.

Ma il « giro » si fece, come doveva esser fatto. Aveva due scopi ben precisi! vedere tutto il visibile dei lavori militari al confine e affermare con la visità compiuta liberamente alla luce del sole, in compagnia di rappresentanti del Paese, che l'Italia ha tutto il diritto di provvedere alle sue difese senza che in ciò nessuno possa con artificio scorgere ragioni di allarme o propositi bellicosi da parte nostra.

Il resto è noto e non occorre, quindi, ch'io mi dilunghi in questa digressione non forse del tutto oziosa.

Mulattiere « tentate ».

Tornando al fatto nostro, circa all'esecuzione del programma di sistemazione difensiva del confine, resta, ripeto, questo punto interrogativo: — Perchè non si procede con tutta l'alacrità possibile a completare tale sistemazione, una volta incominciata?

Ed è proprio la recente visita alla Val Cellina — si tratta di cose vedute con i propri occhi — che conferma la ragion d'essere dell'interrogativo.

E' stato dimostrato con lucida evidenza su queste colonne come per dar valore al concetto difensivo che le fortificazioni costruite nel piano rivelano chiaramente, sia indispensabile, oltre a tutto il resto, un conveniente organamento stradale della regione prealpina tra Piave e Tagliamento e col piano. Non ripeto le irrefutabili ragioni d'alto ordine militare che rendono indispensabile quest'organamento.

Dico soltanto che quello che si è fatto finora proprio in questa regione val forse peggio che nulla, perchè il nulla vorrebbe dire al postutto lentezza, sia pur eccessiva, nel por mano ai lavori necessari — e non si tratta di cosa da poco — mentre nel costruir qualche mulattiera, ove pur la costruzione incominciata si conduca a fine, può parer una soluzione del problema, mentre non è, perchè non mulattiere occorrono ma strade adatte al passaggio di grandi unità col relativo carreggio.

Abbiamo percorso il tratto d'una di queste mulattiere che avrebbe dovuto segnar la traccia d'un tronco della trasversale dal Piave al Tagliamento; il tratto cioè che va dal Cellina al Meduna. Bene, quel tratto di mulattiera dirò così « tentata » s'interrompe ai piedi d'una frana poco prima della Forcella di Andreis (verso il Cellina) e sembra dire, prendendo congedo dal vistore affaticato: — Adesso cavatela tu. Vedi? io non riesco più ad andare avanti.

Come si sia trascinata fin là, infatti, ce lo domandammo noi percorrendo il suo sviluppo rotto da continui sbancamenti della costa cedevole su cui la derelitta mulattiera è stata costrutta.

Io, francamente, senz'essere ingegnere nè figlio d'ingegnere ho dato zero cento volte all'ideatore e all'esecutore di quel simulacro di via, sia pur mulattiera, ma anche pur troppo militare. Ma che diamine! Un sentiero aperto tra i ghiacci del Polo, dove chi s'avanza guadagna centimetro a centimetro l'ignoto non sarebbe stato condotto così.

O non hanno mai alzato il capo dal lavoro quelli che hanno speso la propria fatica a progettare e fabbricare, così per dire, questa mulattiera? Sarebbe bastato per accorgersi che la montagna da questo lato dice no a qualunque tentativo, che non fosse immane, di piegarne la compagine rivoluzionaria a diventar comunque opera durevole.

Quel breve tratto d'opera, pur troppo militare, a cui le frane celebrano ad ogni momento funerali non gloriosi ha tutta l'aria d'esser stata spinta avanti giorno per giorno così, per soddisfare la « pratica » d'ufficio che ne aveva ordinata l'esecuzione e per dar materia ai rapporti da spedire a Roma e mostrar « sulla carta » che tutto « procede normalmente » circa ai lavori...

Tutto ciò, ripeto, sulla traccia di quello che deve essere un tronco della importantissima trasversale prealpina destinata a consentire gli spostamenti laterali sul tergo delle posizioni fortificate.

Un apostolo.

Tale stato di cose qui forma la preoccupazione di tutti, perchè tutti qui vedono nella soluzione del problema militare non solo la sicurezza del territorio su cui vivono ma anche quella dei più importanti problemi locali che per altra via non vi giungerebbero mai.

Ecco l'ossessione; ecco l'idea fissa di tutta questa gente che vi dà, standovi in mezzo, la strana impressione d'esser capitato in mezzo a un popolo di strateghi. Non c'è qui chi non sappia ragionare, a filo, di strade militari, di fortificazioni, e financo di movimenti delle truppe. Tutti seguono con l'occhio più attento il procedere dei lavori militari e vi chiosano su le congetture più sensate che sappia suggerire la loro ardente speranza.

Non parliamo delle persone colte. Ciascuna di esse ha in serbo il suo bravo repertorio di studi, di progetti, di piani d'opere stradali e ferroviarie per questo o quel lato del problema militare che porta seco la soluzione di corrispondenti problemi locali. In testa a tutti quel dott. Zanardini, presidente del « Comitato pro pedemontana e difesa del Friuli », un'anima dannata di patriota ardente, una saldissima fibra d'agitatore d'idee, anzi di una sola: la difesa del Friuli. Il demone di quell'idea non gli dà pace e lo tiene sempre in moto di gambe, di lingua, di penna per affrettare il compimento di quell'opera a cui egli ha dato un contributo di propaganda e di suggestione tutt'altro che lievi.

E come sa il fatto suo questo valente medico friulano in fatto di discipline militari! Potrebbe dar domani gli esami di generale e se vi fosse un grado onorario di tal genere, egli se lo sarebbe già meritato.

Non scherzo, arguto amico Zanardini, vi raccomando — non si sa mai — per l'ora del bisogno; sarebbe certo primo al vostro posto di combattente, tra i « cacciatori friulani » che non mancherebbero di balzar incontro al nemico, come sempre, alle prime avvisaglie. Ma non parliamo di ciò. Lasciamo stare, lontane, le avvisaglie...

Torniamo a quel tal punto interrogativo...

Non oggi: un'altra volta.

Italo Chittaro.

Ci piace notare che come della Pedemontana così anche dei lavori necessari nella Valcellina fu primo il dott. Zanardini a farsi propugnatore tenace. A lui monte e pedemonte tutti debbono gratitudine. (N. d. r.)

Cronaca Provinciale

Cordovado

— Festeggiamenti.

Nei giorni 8-9-10 Settembre 1911 si daranno qui Grandi Festeggiamenti di Beneficenza pro Banda Cordovadese. Eccovi il programma:

Venerdì 8 settembre ore 8. Apertura della Pesca di Beneficenza con intervento della Banda che suonerà anche pel Paese. 20. Illuminazione dei fabbricati prospicienti le vie principali, con premio al locale meglio illuminato. 20. Concerto della Banda cittadina e spettacolo di Fuochi artificiali.

Sabato 9 settembre, fiera annuale di animali ecc. Continuazione della pesca di beneficenza. Ore 20, concerto della banda cittadina.

Domenica 10 settembre, continuazione della pesca di beneficenza. Ore 16, corsa ciclistica e distribuzione dei relativi premi. Ore 18, ballo popolare con distinta orchestra.

S. Vito al Tagliamento

— Per la pioggia

In questi giorni non c'è Parrocchia nè Chiesuola ove non s'innalzino preci per la desiderata necessaria pioggia.

E al mattino, e alla sera i credenti corrono al Tempio ad invocare grazia perchè venga riparato almeno in parte colla pioggia al già gravissimo danno delle campagne.

Non voglio raccogliere la voce che vi sia nei dintorni di S. Vito chi approfitta del pubblico malanno, rifiutandosi di prestare gli uffici inerenti al suo ministero se non è anticipatamente ricompensato a suon di moneta. Mi pare cosa da non credersi. Ma il fatto è che la pioggia pagata o no anticipatamente, non ci viene; e le campagne soffrono terribilmente. Il granoturco è ormai in gran parte rovinato; la vita già ne risente; e le erbe in genere, sono addirittura bruciate!.. L'annata si presenta sotto cattivi auspici.

Pinzano al Tagliamento

— Alla ricerca del fresco.

Ci scrivono da Valeriano: Il movimento dei villeggianti si fa sempre più vivo. Ve ne sono di Trieste, di Fiume, di Venezia; ed altri se ne attendono da Udine, da Venezia e fin da Porto-Said. La maggior parte alloggiano all'albergo Mecchia; parecchi, però, anche nelle case private.

— Onoranze funebri

Oggi si celebrarono le esequie del compianto Antonio Zamparutti, morto 8 giorni or sono a Budapest, dopo compiute le sacre funzioni, il signor Pietro de Stefano tenne un commovente discorso ricordando le doti dell'amato estinto.

Paluzza

— Promozione a maresciallo.

Con vivo piacere abbiamo appresa la notizia che il nostro brigadiere dei carabinieri qui da appena due mesi sig. Guido Renzi, è stato con recente decreto, promosso, a scelta, per meriti distindi, maresciallo d'alloggio. All'egregio funzionario che tante simpatie seppe acquistarsi in questo paese, l'augurio di brillante carriera, congiunto al desiderio che egli si fermi ancora tra noi.

— Farmacista che si fa onore.

Il sig. Giuseppe Malesani, chimico farmacista, riportò all'Esposizione internazionale di Roma il Gran Premio e la medaglia d'oro per il suo « Neobiogeno », efficacissimo ricostituente e dall'ottimo amico lanciato in commercio tre anni or sono.

Congratulazioni ed auguri.

Enemonzo

— Servizio postale nella frazione di Colza.

Anticamente il portalettere, passando per questa frazione verso l'una pomeridiana, raccoglieva dalla cassetta postale la corrispondenza che portava direttamente all'ufficio postale di Enemonzo e donde partiva alle due pomeridiane del giorno stesso. Levava poi la corrispondenza pervenuta all'ufficio e, al ritorno, la distribuiva alla frazione.

La raccolta e distribuzione quindi si effettuava una volta al giorno con una regolarità abbastanza compatibile, rispetto ai limitati bisogni di questa piccola frazione.

Ora, in contrapposto ai nuovi e sempre più crescenti bisogni della vita fatta più attiva e più intensa e che richiede di conseguenza una pronta e larga comunicazione, il servizio postale funziona in modo incompatibile. E mi spiego:

Il servizio di raccolta, come prescritto, funziona pure una volta al giorno e precisamente verso le ore sei pomeridiane; ma le lettere, levate dalla cassetta, non vanno direttamente all'ufficio postale di Enemonzo e subiscono un ritardo di dodici ore...

La ragione è semplicissima:

Il portalettere, finita la distribuzione della sera, raccoglie la corrispondenza che ha dormito l'intiera giornata nella cassetta della frazione e, in luogo di portarla direttamente all'ufficio postale di Enemonzo, se ne va con essa a Freisis, altra frazione del Comune e sua dimora. Quivi deposita nella propria abitazione le lettere fino al giorno seguente in cui le riprende per portare all'ufficio postale e dove le medesime devono attendere le quattro pomeridiane per ripartire, essendocchè il servizio di posta da Enemonzo si effettua solamente alle quattro del mattino ed alle quattro della sera. Quindi una lettera impostata la mattina nella frazione parte dall'ufficio postale di Enemonzo alle quattro pomeridiane del giorno dopo.

I frazionisti sono costretti a portare personalmente le lettere all'ufficio postale, o pagare persona apposita perchè lo faccia; ed a ragione di ciò sta il fatto che il portalettere, quando apre la cassetta della frazione con sommo suo piacer non trova quasi mai alcuna lettera.

Questa è la verità pura e semplice; questo è il modo con cui funziona il servizio postale veramente incompatibile.

Queste pacifiche ed utili popolazioni tacciano; ma speriamo che l'autorità superiore, che di ciò è messa a parte, non ponga tempo in mezzo ad intervenire con qualche provvedimento, a regolare e ricomporre questo deplorevole disservizio postale.

Pietro Bonanno

Vito d'Asio

— La sagra di S. Osvaldo.

Ci scrivono da Casiacco:

Ottimamente riuscita la sagra annuale di S. Osvaldo, sia per il numeroso concorso di persone dai vicini paesi di Spilimbergo e S. Daniele, sia per la magnifica giornata.

Ottimo il servizio all'Albergo alla « Valle d'Arzino » del Sig. Marin Antonio, egregiamente diretto dal simpatico Luigi Comessatti.

Verso sera la folla si riversò parte alla festa da ballo e parte nella ridente stazione climatica di Anduins.

Tarcento

— La distribuzione della « Posta »

11. — Senti, (al ragazzo); possiamo chiudere; il portalettere non si vede, ma gli andrò incontro....

Trovo difatti il fratello del nostro portalettere *Ufficiale* col fascio della corrispondenza, in piazza.

— Oh buona sera. Ha lettere?

— Non so, ma se ne avessi non gliele darei qui.

— Bravo! ammiro l'osservanza al regolamento; fa piacere davvero veder l'incaricato di un servizio pubblico così importante essere compreso del proprio dovere. Senonchè, per una eccezione, vuol compiacermi stassera qui?

— No.

— Allora, come devo fare per aver la posta?

— Torni in negozio; e se è chiuso, non consegno nulla.

— Oh questa è una esagerazione, o meglio una interpretazione troppo ristretta del vostro regolamento. Io, quando vado a Udine, trovo i portalettere che escono in tutta fretta dall'Ufficio Postale e corrono, corrono, come... nell'*Excelsior*. Trovano Tizio Caio Sempronio, consegnano di volo la corrispondenza e la introducono, passando, nelle porte o entrano dal negoziante e ritornan fuori quasi automaticamente, come lo stelo d'uno stantuffo di macchina.... Qui a Tarcento, invece, quando il postino entra, la macchina s'arresta... parla... parla... parla... e il tempo passa.

Ora, per non far querimonie, dico questo: se si transige col regolamento da un lato, si può far anche il resto più alla buona, e consegnare gentilmente la corrispondenza a quel seccatore che tempera la lentezza del portalettere andandogli incontro...

Questo è il mio parere.

Giorgio Bernardi

Spilimbergo

— All'« Ombra »...... dell' Ex.

Z. G. — Bisogna dire che l'« Ombra » dell'ex (e per chi lo conosce è un'ombra davvero) pubblicando nel numero del 5 u. s. l'articolessa intaccante la persona del co. Guido Spilimbergo, Presidente della Cong. di Carità, abbia veramente perduto affatto quel senso di misura che dovrebbe albergare in qualsiasi cittadino.

Avrebbe fatto meglio, prima di scrivere in tal modo, ad informarsi come andò la faccenda del sussidio che l'ombra dell'ex dice *indebitamente trattenuto*.

Per il pubblico onesto portiamo a conoscenza che il sussidio alla Martinuzzi Elisabetta non venne trattenuto indebitamente come con cattiveria stampa il *Corriere del Friuli*, « ma fu dalla sussidiata stessa spontaneamente non riscosso fino a tanto che al Presidente della C. di C. fosse risultato che ella non faceva parte della compagnia di donne che asportò la famosa fontana ».

Se il Presidente redarguì la Martinuzzi *sapendola indiziata* pel fatto di cui sopra, non lo fece certo per ordine della Giunta — che nel caso attuale c'entra proprio come i cavoli a merenda — ma solamente perchè chi commette simili atti di vandalismo non è certamente meritevole di sussidii della pubblica carità.

Tenga a mente il corrispondente dell'ex, che da *giornalista a giornalajo* v'è una bella differenza; procuri — « l'ombra » — la vendita dei giornali e lasci che gli articoli di quel genere li faccia chi almeno dimostra apertamente *il livore* contro la giunta attuale. Ci siamo intesi?

Tolmezzo

— Passaggio del generale Cadorna.

9 *(Per telefono)*. Questa mattina è passato in automobile il generale Cadorna, designato al Comando supremo dell'esercito in caso di guerra. Con lui vi erano due altri personaggi vestiti in borghese. Si fermarono al Caffè Mauro circa venti minuti. Poi ripartirono, credo per il Cadore.

— Ribaltata quasi innocua

Mi giunge notizia da Comeglians che verso le tre pomeridiane di ieri nella discesa all'entrata del paese ribaltò una vettura. V'erano sopra un viaggiatore e il vetturale che la conduceva. Il viaggiatore potè spiccare un salto, in vicinanza dell'Albergo Raber, e non si fece male; il vetturale fu travolto nel ribaltamento, ma riportò semplici ammaccature. La peggio toccò ad alcune bottiglie di gazose che... scoppiarono dalla contentezza per l'impensato salto.

— Ribaltata più grave

M'informano da Ampezzo che iermattina il carrozzone che portava giù la posta dei Forni quando fu in vicinanza del paese, causa la rottura di un freno, non potè essere fermato. V'erano sopra dieci passeggeri; e potete immaginare il loro spavento!... Finì che il carrozzone ribaltò. Cinque dei passeggieri poterono sfuggire a tempo il pericolo; gli altri cinque, fra i quali il presidente della Cooperativa di Forni di Sopra, furono travolti nella ribaltata. Fortunatamente, non si fecero gran male: ammaccature, contusioni non gravi e una buona dose di spavento.

— Arrestato per oltraggio

Certo Edoardo Lessanuti d'anni 45 detto Giabai sarto un tempo, cioè quando per vivere doveva inesorabilmente adattarsi a cucir maniche e pantaloni, buon viveur oggi, cioè fin da quando la *moglie* sua è venuta in possesso di una credità inaspettata, è stato arrestato per oltraggio al delegato di pubblica sicurezza ed ecco come.

Lui che ai proventi dell'ago ha rinunciato appena la grazia di Dio entrò — col tramite di lei — per la porta di casa sua, non fa che batter cassa e picchiare la moglie ogni qualvolta ella si rifiuta di aprire la borsa al tenero marito... di Bacco — più che suo — *Lei* d'altro canto stanca di farsi suonare a quel modo ricorre spesso al delegato di p. s. perchè richiami il marito a dovere, cosa che quest'ultimo non intende affatto.

Ieri per esempio, la moglie del Lessanuti dopo essere stata suonata come il solito è ricorsa, dal delegato di p. s. Guglielmetti, il quale a mezzo della benemerita faceva invito al marito di presentarsi in ufficio da lui. Ma questi non volle saperne, anzi congedò i due militi con parole oltraggiose all'indirizzo del funzionario. Male gliene incolse chè il delegato intervento di persona lo fece arrestare e ammanettato lo fè tradurre alle carceri.

Così egli dovrà rispondere di oltraggio ad un funzionario di p. s. e di truffa di una lira a certo Vidoni Giacomo detto *ors* che qualche tempo fa gliela aveva data per aver il cambio in spiccioli.

Inutile dire che il Lessanuti era ubbriaco come di solito per effetto dell'credità di sua moglie.

— Tiro a segno.

Eccovi il programma della gara sociale che si eseguirà il giorno 20 agosto 1911.

Categoria incoraggiamento. Riservata ai soci che non ebbero premi in medaglie d'oro Fucile mod. 91 bersaglio a metri 200. N. 10 serie da sei colpi da spararsi in posizione libera regolamentare: Premiate le cinque migliori serie sommate: in caso di parità decide la somma delle rimanenti. Premi N. 5 consistenti in un fucile e 4 medaglie d'argento.

Categoria Campionato Sociale. Fucile mod. 91 bersaglio a m. 300. Libera a tutti i soci eccettuato quelli che nelle ultime due gare Provinciale e Generale rappresentarono altre società. N. 10 serie da sei colpi: Premiato il risultato delle 6 migliori sommate due per posizione e cioè in piedi, in ginocchio e a terra. in caso di parità decide la posizione in piedi persistendo la parità quella in ginocchio. Premi N. 5 consistenti in 1 medaglia d'oro, 1 fucile e 3 medaglie d'argento.

Prezzo per la prima Categoria L. 5.50 munizioni comprese, seconda 3.00

Reana

Gravissimo incendio.

Venticinquemila lire di danni.

Ci informano da Tricesimo, per telefono:

Un incendio violentissimo è scoppiato ieri alle 13.30 a Reana, nella casa colonica dei fratelli Angeli di Tarcento e abitata da due famiglia Artico.

La siccità, tanto lamentata, della stagione, la mancanza d'acqua, la grande quantità di fieno secco, raccolto nella detta casa, determinarono un incendio dalle proporzioni spaventose.

La casa, due grandi fienili, due stalle andarono distrutti interamente: a stento si poterono salvare gli animali nelle stalle ricoverati. Il danno è gravissimo e si calcola in venticinquemila lire. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Treppo Grande

— La risposta del parroco (1).

A fare apposta, non si potrebbe meglio cadere nel ridicolo, come successe ai signori *alcuni mangiapreti*, che scrissero nella Patria del Friuli 7 corr. Diffatti le domande tutte che rivolgono al sottoscritto, ebbero esauriente risposta e particolareggiata nella Assemblea 23 Luglio passato, nella quale il Presidente disse pure di essere sempre pronto a dare maggiori dilucidazioni a quanti non avessero capito, o non avessero voluto capire, per cui non resta che constatare il fatto e tirare la legittima conseguenza, che non desiderio di conoscere il vero, ma piccine vendette erano e sono il motivo di tutto il presente can can.

S'accomodino pure, mentre dichiaro di non più occuparmi di loro e delle loro intimazioni, essendo più che sufficiente per me l'attestato di fiducia, non chiesto ma spontaneamente dato da tutta l'assemblea, eccettuati forse quei tre o quattro, non soci ma semplici portatori di latte, che amano firmarsi *alcuni mangiapreti*.

I quali continuando nelle loro accuse, dopo quanto si è detto e ripetuto ben si meritano la qualifica di *calunniatori per dispetto, e avversari per mestiere*

Sac. Luigi Sclabi.

(1) E con questa, riteniamo per conto nostro, chiusa la polemica. Ormai fu detto il pro ed il conto e i lettori ne hanno certamente abbastanza.

Arba

Incendio - Sei mila lire di danni.

Ci telefonano da Maniago in data d'oggi, ore 8.30:

Alle 10.45 di ieri è scoppiato un incendio nella casa di Giulian Giovanni Maria fu Pietro; andarono bruciati circa quattro quintali di fieno; il fienile e la casa furono distrutti. Non si deplorano disgrazie di persone: una pecora perì tra le fiamme.

Le case adiacenti non furono distrutte, ma riportarono danni lievi.

L'incendio, sviluppatosi alle 10.45 durò fino alle due del pomeriggio; l'opera d'estinzione si protrasse anche più tardi.

Il danno complessivo è valutato in sei mila lire.

Sauris

A che si riduce il danno per l'ufficio delle R. Poste

Non è vero che l'ufficio postale di qui sia stato trasportato da Sauris di Sotto alla Maina; e non è vero che sieno andati bruciati i registri. L'ufficio postale ebbe collocamento nella casa di un assessore.

I danni all'ufficio postale come tale, furono limitatissimi; e ciò per la prontezza di spirito del titolare. Stava egli cooperando nell'opera di salvataggio di altre case, quando, volgendosi verso la propria (dov'è l'ufficio) vide che pur questa ardeva.

Corse allora a salvare le cose dell'amministrazione: e potè così mettere in salvo il danaro, circa 240 lire, e i registri. Andarono disperse, nella confusione, 35 lire circa in argento e rame.

Si trovavano quassù due vostri concittadini: uno è il signor Cremese. Fu dovuto ai loro consigli energicamente dati se alcune case coperte di tetti in legno non rimasero preda alle fiamme.

— Per finire

Eccovi una iscrizione che si legge sulla cima del monte Pura (strada fra Ampezzo e Sauris), dipinta sopra una tavola: « *Zona in Fetta — dal L'afta — Bisologica* ». Tre magnifiche righe, come vedete!...

Lauco

Si uccide con un colpo di fucile

Ci telefonano da Tolmezzo 9, ore 9.30:

A Valle di Lauco, comune di Lauco, iersera, verso le otto, tale Celeste Gressani fu Giovanni, d'anni 42, s'armava di fucile, e ritiratosi nella propria abitazione, si sparava un colpo che lo rese cadavere all'istante.

Il Gressani, ch'era benestante, lascia nel dolore la moglie e tre figli.

Il suicida, da tempo, dava qualche segno di disequilibrio mentale.

Cividale

— Un applauso ed un appunto

Questa sera, dalle 20 alle 21.30, suonò sulla piazza del Duomo, applaudita, la Banda dell'80.o Reggimento fanteria.

Una sola cosa è da molti osservata; che il programma di questi graditi concerti è pubblicato solo pochi momenti prima della sua esecuzione, mentre la musica del 79.o Reggimento Fanteria per i giorni che stette fra noi, lo comunicava un giorno prima e quindi era pubblicato sui giornali ed affisso nei negozi, a conoscenza del pubblico.

S. Daniele

— Un'indecenza.

Alla nostra stazione tranviaria all'arrivo dei treni un povero fuochista facchino unto e bisunto attende al ritiro dei viaggiatori in arrivo.

Perchè non si mette una persona più decentemente vestita, tanto da non obbligare le signore a scostarsi un metro, per non venire insudiciate, come se si trattasse di un... coleroso?

Palmanova

— Decesso di un reduce

9, (Per telefono). — Stamane cessava di vivere il negoziante Gio. Batt. Gerenia d'anni 62. Egli aveva partecipato alla campagna del 1870 e quale sergente dei bersaglieri fu tra coloro che entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia.

Ai congiunti, le nostre sentite condoglianze.

— Buona usanza

Alla Congr. di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

in morte del maestro Cartocci: Colussi Luigi 2, Colussi Giacomina 1, Prucher Sebastiano 2, Ricchi Rodolfo 0.50, A. Deso 1, fam. Orlandini 1, Fantoni Eugenio 1.

in morte di Gravigi Silvia ved. Coss. Mucelli G. 1, Fantoni Eugenio 0.50, fam. Zenoher 0.50, Mallisani Fulvia 0.50.

in morte di De Santi Erta: Orlando Lucia 0.50, Missa Giusto 0.50, componenti la banda 1, Michieli Felo 0.50, Moras Giovanni 0.50.

in occasione della morte del compianto maestro Cartocci anche la presidenza del corpo bandistico inviò alla famiglia sincere condoglianze.

Corno di Rosazzo

Signore investite da tre velocipedastri.

8 — L'altra sera alle 21 circa le signore Maria Sambo di Ettore e Ida Dal Piccolo da Venezia maritata al signor Clodomiro Serrao ricevitore di dogana a Visinale se ne tornavano con il signor Serrao e certo signor Voltaggio Gina da una passeggiata.

Quando furono nei pressi delle nostre scuole, improvvisamente furono investite e gettate a terra da tre velocipedastri che venivano di corsa senza fanale e due anche, come si constatò poi senza freno. La signora Serrao riportò contusioni giudicate guaribili in 15 giorni.

I carabinieri identificarono gli investitori in certi Giovanni Tuzzi di Fabiano d'anni 20 seggiolaio, Antonio Minimo di Giovanni d'anni 18 contadino e Gio. Batta Zucco d'anni 20 seggiolaio residente in Corno di Rosazzo.

I primi due furono arrestati, il terzo riuscì a varcare il confine.

Gli arrestati sono confessi.

Cronaca Pordenonese.

Crisi di Giunta, risolta.

Oggi, si radunò la Giunta per trattare affari d'ordinaria amministrazione ed occuparsi delle dimissioni presentate dall'assessore Tomasella. Queste non furono accettate, avendosi fiducia che, in seguito a spiegazioni avvenute fra il Sindaco avv. Querini e il dimissionario, l'assessore Tomasella acconsentirà di continuare a prestar l'opera sua premurosa in servizio del Comune quale membro della Giunta.

Nomina applaudita.

Abbiamo sentito con vero piacere che il nostro concittadino Antonio Brusadini, il quale da lungo tempo con grande zelo disinteressato occupa molte e importanti cariche cittadine nonchè la presidenza della Società Operaia M. S. che deve a lui la sua prosperità e forse la sua vita; è stato oggi ad unanimità di voti eletto segretario della Congregazione di Carità e di questa Casa di Ricovero, nel posto del compianto Alessandro De Carli.

Al bene amato collega dell'« Adriatico » e del « Tagliamento » più che i nostri rallegramenti per questa prova di meritata fiducia; la espressione della riconoscenza cittadina, per l'amore ch'egli porta a tutte indistintamente le istituzioni di beneficenza locali.

Trattative difficili...

Tali sembrano quelle che concernono la cessione al Governo della Scuola d'aviazione alle Comine, già della Società aviatoria pordenonese. Pare che il Governo si preoccupi dei danni eventuali che potrebbero occasionare i voli ...o meglio le discese, sopra i coltivati e gli abitati; e che voglia essere garantito in un modo o nell'altro. Si trova a Roma il co. avv. U. Cattaneo per cercare un *modus vivendi* accettabile.

Una visita ai bambini, al Lido

Domenica scorsa il sig. Francesco Asquini è stato a visitare i bimbi che da una ventina di giorni si trovano ai bagni al Lido. Ha potuto constatare con soddisfazione che il vitto è abbondante e che i piccoli bagnanti godono buona salute e fioriscono di giorno in giorno, al sig. Asquini che in mezzo ai turbine dei suoi affari trova il tempo di occuparsi di opere buone e gentili, vada la riconoscenza di queste piccole anime ed il plauso della cittadinanza.

La stagione infuocata

Il caldo continua soffocante. La minore fra le massime temperature del mese l'abbiamo avuta il giorno 2 con gradi 30. Ieri il termometro segnò un minimo di gradi 20,7 (di notte) e un massimo di 31.7 all'ombra. Oggi un minimo di 16,1 (notte) e un massimo di 33,1 (ombra); pressione atmosferica crescente: ieri 761, oggi 762.

La mancanza di pioggia, oltre concorrere a render l'atmosfera infuocata addirittura, compromette seriamente i prodotti delle campagne che hanno di già sofferto parecchie.

Morto di tetano.

Abbiamo annunciato la disgrazia di quell'operaio pordenese Giovanni Calderan di anni 18, feritosi sul lavoro nella fornace Vuga. Portato al nostro ospedale in gravissime condizioni per il tetano sopravvenutogli, ebbe dal prof. Valan e del dott. Soldi premurosissime cure. Speravano salvarlo con le iniezioni di siero antitetanico. Ma nulla giovò. Il povero operaio in piena lucidità di mente spirava oggi tra le braccia del padre e della sorella.

Corriere Giudiziario

In Pretura

Pretore Dal Fabbro Cancelliere Baldissera. P. M. Salsilli.

Un bicchiere sulla testa.

Tale Ferrario Michele d'anni 53 di Pordenone, il 31 maggio ebbe un diverbio con certa Maria Puppi. Dalle parole passò ben presto ai fatti e le lanciò un bicchiere nella testa, cagionandole ferite guaribili in 8 giorni. Il Pretore lo condanna a giorni 5 di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Un pugno che non esiste?

Il Coin Nicolò servo nel circolo equestre di Adolfo Sohng ha un pugno veramente... di ferro. Se ne lagnava appunto Morettin Giuseppe che, venuto a diverbio con lui ad Azzano X il 12 febbraio ne buscava uno che gli lasciò il segno per 12 giorni. Oggi il pretore assolse il Coin Nicolò per inesistenza di reato.

Pel danno d'un argine.

Petris Giacomo di Luigi d'anni 19, Isonio Angelo di Osvaldo d'anni 20, Taurian Costante di Felice d'anni 19, tutti di Zoppola, furono chiamati oggi a rispondere davanti il nostro pretore per aver nel febbraio scorso in località detta « biacche » danneggiato un piccolo argine costruito per riparo al fiume, ed aver in tal modo scaricate le acque della Zoppoletta, mettendo in pericolo la pubblica strada. Il pretore dichiarò non farsi luogo a procedere pel danneggiamento, ed applicò la legge d'amnistia per la contravvenzione.

Cronaca Cittadina

— Esportazione delle frutta e delle verdure.

Il Ministero ha telegrafato alla Camera di Commercio che l'Autorità di Fiume ha ordinato che le spedizioni di frutta e verdura dall'Italia siano ammesse solamente se accompagnate dal certificato d'origine comprovante l'immunità del Comune ove furono coltivate, raccolte e caricate.

— Per i vecchi poveri

La spett. Cooperativa Operaia di Consumo di Feletto Umberto elargì alla Pia Casa di Ricovero di Udine L. 50 (Cinquanta) per festeggiamenti dati a pro del suddetto Pio Istituto.

I ladri in Castello

Inseguimento drammatico - Uno dei furfanti raggiunto, affrontato coraggiosamente con la rivoltella e arrestato dal custode. - L'altro fugge, ma più tardi è arrestato.

Stamane verso le 3 i ladri hanno tentato... l'assalto allo storico nostro Castello.

Nelle fresche ore mattutine, in questi tempi di canicola, una passeggiata sugli spalti del « sacro colle » è più che consigliabile; di lassù, l'occhio spazia lontano nell'orizzonte albeggiante dando vero godimento allo spirito e l'aura leggera e refrigerante conforta i polmoni egri e affaticati dalla pesante aria afosa che tutto il giorno incombe sulla città.

Ma vige l'abitudine in castello — rea abitudine — di tener chiusi i cancelli fino a giorno fatto, sì che coloro i quali vogliono bearsi della vista che si gode dalla spianata devono loro malgrado scavalcare il muro, fursi abbaiare dietro dal vigile cane, esser scambiati magari per ladri, correre il pericolo di ricevere fra tessuti e costole una qualche piccola pallottola o di lasciarsi fermare e condurre a... deliziarsi dell'aria mefitica e calda in certe stanzuccie volgarmente dette celle carcerarie.

Brutta vicenda, che muta il dilettevole in delittuoso e... seccante e di due galantuomini può fare due birbe matricolate.

E la vicenda è toccata stamane a due signori amanti dei bei panorami all'albeggiare e dell'aura lievemente mossa e freschetta.

Il vigile cane.

Verso le 3 il custode dell'*arce sacra* sig. Giovanni Del Missier stavasi semisveglio, in procinto di alzarsi. L'orologio aveva battuto in quel momento i suoi lenti rintocchi, quando abbasso nel piazzale lunghi latrati del vigile cane gli fecero tendere le orecchie. Stette così in ascolto un momento; non ci fe' però gran caso e riposò sul guanciale il capo ancora pesante dal sonno. Ma il cane abbaiava, sempre. Per togliersi una curiosità, il sig. Del Missier si levò; s'affacciò alla finestra, e nella luce incerta delle ore prime, scorse due figure che si muovevano. Diè una voce:

— Chi siete?... Per dove entrati?...

Silenzio.

Le due ombre stettero mute; in cambio però di rispondere, alla voce indiscreta presero la rincorsa giù per riva.

L'inseguimento drammatico.

Il Del Missier interpretò il fatto poco favorevolmente pei signori mattinieri: non esitò un momento; infilò i calzoni, prese la buona compagna, la rivoltella e giù anch'egli a precipizio dietro i... paurosi. Al portone, che mette in piazza Vittorio essi s'eran fermati; l'uscita era sbarrata, avevano tentato superare il muro, ma timorosi dei ferri puntuti che ne coronano la cima avevano rinunciato all'aspra fatica.

Il custode stava per raggiungerli. che fare?.. Non v'era scampo che in affidarsi ancora alle gambe. E il cane, l'importuna bestia che li aveva segnalati e perseguitati, venne loro in aiuto in quel momento. Nella corsa festosa di conserva con il padrone esso, abbasso presso la porta, si gettò tra i piedi del custode: questi all'ostacolo incespicò e cadde. I due intanto se la battevano faticosamente su per la gradinata.

Ma il del Missier si solleva pronto e con l'arma in pugno vola più che non corra dietro ai fuggiaschi. Supera il calvario; attraversa di corsa lo spiano di fronte al palazzo; precipita dall'altra parte; li tiene.

L'arresto

Fa un salto: è vicino ad uno:

— Se fai anche un passo sei morto — gli intima puntandogli la rivoltella.

Il malcapitato rimane interdetto e fra la poco gradita visita di una pallottola in corpo e l'eventualità di un arresto, preferisce obbedire. Il del Misier l'affera e lo trattiene; ma il compagno intanto scompare sulla spianata, giù dalla riva per il giardino.

Alle grida si è nel frattempo svegliato anche l'usciere municipale sig. Ciro Pantaleoni. Scende dalla camera e corre a prestar man forte al custode. E mentre questi trattiene l'uomo che tenta porre la mano in tasca ove nasconde un'arma egli lo perquisisce. Gli trova indosso un lungo stile, un passaporto su cui sta scritto: *Michele Curci* di Giovanni di anni 21 da Troia (Foggia) - pare il nome del mariolo - e 37 centesimi.

Tetefona quindi alla vigilanza urbana. Giunge sul posto il vigile Vannini che in compagnia del Missier accompagna il *Curci* all'ufficio. Intanto, il fratello del custode Lucio (il telefono funzionando tutt'altro che idealmente) corre in questura. Vengono in vigilanza il brigadiere Esposito, il vice-brigadiere Italia, la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici, che prendono in consegna il Curci e lo conducono in caserma.

Donde erano entrati?

Il *socio* ormai aveva preso il largo. Per dove?

Non fu difficile stabilire; come non diffile riuscì tracciare la via tenuta per entrare.

Evidentemente, i signori sapendo chiusi tutti gli ingressi, avevano misurato il colle di fronte e dal lato nord-est, arrampicandosi di tra gli alberi e i cespugli erano sbucati a sinistra, di chi guardi dalla spianata del locale adibito a Ufficio tecnico, direzione delle scuole elementari. Quivi con facile scalata avevano superato il muro ed eccoli nel desiderato recinto.

Nella fuga il *sozio* ignoto, (che però potrebbe anche non esser tale, tenne altra strada poco discosta dalla prima; scavalcò il cancello del piccolo orto attiguo alla facciata nord dell'Ufficio tecnico, superò il muricciuolo e con poca fatica si calò sul viale che dal giardino grande finisce sul colle dal lato destro e che è chiuso da una cancellata di ferro.

Che cosa intendevano fare?

L'ora troppo mattutina, la corsa pazza, l'arma trovata indosso all'arrestato non lasciarono dubbi sulle intenzioni dei due signori... L'arietta fresca de mattino, il panorama splendido, ottima mente; tutte cose bellissime, allettatrici; ma se al dilettevole si fosse potuto aggiungere l'utile?

Questi fuor di dubbio i loro pensamenti.

Da una visita fatta alle porte che dalla spianata mettono nel castello, si riscontrarono e nel portone di mezzo a piano terra e nella porta laterale destra segni di forzatura tentata con lo scalpello. Le porte, si vede, resistettero e i signori, saggiato il terreno, erano tornati all'aria ripromettendosi forse una prova più fortunata; ma il coraggio veramente encomiabile del sig. del Missier ruppe loro i disegni...

Il secondo?

Di ritorno dalla vigilanza urbana con il pollo, mentre entravano in caserma, la guardia scelta Fortunati, notò un individuo a lui ben conosciuto che s'avanzava per via Prefettura e s'appressava alla caserma spiando.

L'avvicinò e gli chiese che cosa facesse. — Niente — rispose. — Sono uscito a respirare una boccata d'aria buona.

La risposta non persuase l'abile agente che invitò l'imprudente in caserma. Egli è l'ex vigilato speciale Agostini Pietro di anni 46 abitante in Via Villalta.

Che sia il *socio*? Non parrebbe, almeno a quanto afferma il Del Missier che ebbe campo di vederli tutti e due. E' vero, il Curci disse che il compagno è di Udine — ma anche gli ingenui sanno come si possa prestar fede alle asserzioni d'un arrestato che non vuol palesare i complici.

Sembra invece che il secondo sia un giovanotto compatriota del Curci... dalle indicazioni di Del Missier la questura l'avrebbe già anche identificato.

Il Curci

è un giovanotto alto, piuttosto asciutto: ha capelli rossi: porta il ciuffo: il viso ha coperto di *lenti*. L'espressione, per quanto fuggevolmente ci fu dato vedere, ci parve tutt'altro che fiera; smarrita anzi e melensa.

Il Curci interrogato sullo scopo della sua passeggiatina in castello rispose, naturalmente, ch'egli aveva le più igieniche intenzioni del mondo: Respirare un po' d'aria pura — ecco tutto.

Lui rubare ohibò!

Nè il suo compagno era animato da propositi meno salubri dei suoi. Il suo compagno che disse (costrettone dalla mala sorte di tenere anche il passaporto di lui) chiamassi....

Il nome a domani quando l'innocente sarà portato a tener compagnia anche nel chiuso all'amico dell'aria aperta, là, sul colle...

— Funebri.

Ieri nel pomeriggio alle 16 seguì l'accompagnamento funebre del compianto sig. Giacomo Cimador. Dall'abitazione in Via Treppo 23, per via Tomadini, il mesto corteo si diresse al tempio delle Grazie, ove furono celebrate le esequie: funzionava mons. Dall'Oste. Notammo le corone seguenti: I generi all'amato suocero, i nipoti Raiser al loro zio. Sulla bara portata da un carro di II. classe posava la corona delle figlie all'adorato papà.

Dietro il feretro lungo stuolo di parenti e amici, una rappresentanza della Società Operaia con bandiera, numerosi ceri.

Per via Liruti, Mazzini, Villalta il funebre corteo si recò in cimitero.

Ai parenti del compianto sig. Cimador le nostre condoglianze.

— Fiori d'arancio.

Stamane alle 8.15 nella Sala della Loggia Municipale l'assessore Giuseppe Conti univa gli sposi: Maria Coceani agiata, con Guido Cancian sottoispettore forestale. Fungevano da Testimoni: dott. cav. uff. Domenico Rubini e il cap. Andrea Sollombergo.

— Il caldo

aumenta; ieri massima 32.6; minima 19.7. Barometro stazionario a 750; oggi ore otto 24.6

Corriere Giudiziario

Il processo per il crak della Banca popolare di Gorizia

(Dal nostro incaricato).

Gorizia, 8 agosto.

Ed ecco, se Dio vuole, il processo per il disastro della Banca popolare, come tutte le cose di quaggiù, volge alla fine!... Si terranno anche sedute pomeridiane, per accelerarlo: ne fece oggi domanda il giurato Savorgnani; e se basterà tutto al più lunedì prossimo, avremo il verdetto dei giurati e la sentenza. Domani, comincierà la sua arringa il Procuratore di Stato dott. Marinaz; possibile che in tre o quattro giorni i fiumi oratorii dell'accusa e della difesa non vadano esauriti?...

Ma parliamo — brevemente, poichè non è il caso di rubare molto spazio — della udienza d'oggi. Prima di tutto, il perito Marsiglio informa circa il colloquio avuto ieri con il Conforti e con l'avv. Puecher.

— Il Conforti — egli dice, — riconosce esatte le nostre osservazioni (cioè della perizia), tranne quelle che si riferiscono alla spesa per le cor. 10,630.90 per le case di Villacco, le quali (sostiene il Conforti) a seconda del contratto con la banca, dovevano passare in sua proprietà.

Procuratore. Ma io, per quelle 10 mila corone, non formulo accuse di sorta!

Le repliche della difesa.

L'avv. Puecher quindi ribatte una per una le osservazioni del perito, molte ascrivendo ad errori di contabilità commessi dagli impiegati e per i quali il Conforti non può essere tenuto responsabile; alcune, al carattere irascibile del Conforti stesso; altre infine giustifica con la confusione al momento dei trapassi di proprietà dal Conforti alla Banca. Di parecchi errori è responsabile il Carpenè, vale a dire quell'impiegato della Ditta Conforti, che dopo commessi gli errori venne in Banca a fare lo spionaggio.

Le ultime proposte del Procuratore di Stato.

Il Pubblico Ministero dott. Marinaz, riservandosi di contestare tutte le controsservazioni del difensore, propone: I. l'assunzione come testimoni dei signori Cicck, Weidenhafer e Thaler, sulle falsificazioni delle fatture; e Landermuth che dovrebbe rettificare diversi fatti; II. una perizia sul bilancio presentato ieri dal Conforti; III. di ritirare alcune informazioni dalle autorità di Villacco.

Gli avv. Puecher e Pincherle non si oppongono.

La Corte però respinge le proposte... e il dott. Marinaz, come di consueto, si riserva querela di nullità.

Le questioni

Si devono leggere gli atti processuali?... Ecco un argomento di discussione. Sembra che le parti si accordino per leggerne solo alcuni, fra cui le deposizioni dei Marina, Bedon e Sniderisch (ammalati i due primi, irreperibile il terzo); ma gli avvocati Fiego e Pincherle si oppongono alla lettura della deposizione Marina... Finalmente, si resta d'accordo che tutti gli atti siano dati per letti, e analoga ordinanza pronuncia la Corte.

Dopo ciò, si entra a parlare dei quesiti. Il Pubblico Ministero li vorrebbe posti in conformità all'atto d'accusa. Ritira per Luzzatto corresponsabilità per il bilancio del 1905; e in base al § 486 propone un quesito eventuale (in caso di negazione del principale) riguardante le ordinazioni di pagamenti, fatte dal Conforti dopo che gli era noto lo sbilanciamento dell'azienda: del luglio, cioè, del 1908.

L'avv. Puecher s'oppone a questo quesito suppletorio, perchè le risultanze del processo dimostrano che a quest'epoca nell'azienda non vi era sbilancio.

Domani, parlerà il dott. Marinaz.

Pretura I.o Mandamento

Pretore Borsella — P. M. G. Baldissera

La legge sul coltello

— Luigi Midun d'ignoti d'anni 65, da Meretto di Tomba, per porto di coltello a lama fissa è condannato a quaranta giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

— Angelo Bertoia di Domenico da Cordovado e Teodoro Zucchiatti fu Pietro da Martignacco, per porto di Roncola, sono condannati a due giorni d'arresto, già scontati.

Contravvenzioni, ingiurie ed altro

— Beniamino Moretti fu G. Batta d'anni 39 da Udine, per una sbornia pagherà 10 lire d'ammenda.

— Remo Casarsa fu Bortolo d'anni 38 fornaio, perchè s'impossessò d'una fra le pietre di proprietà del Comune ammonticchiate sul l'ex campo dei giuochi in via Cavallotti del valore di 16 lire; fu condannato con la legge Ronchetti a 10 giorni di reclusione.

— Ida Gabino di Pietro d'anni 28 da Lat-pacco, maritata Del Zotto, era solita a ingiuriare tale Missio Tranquilla, dimorante, come lei, nella frazione di S. Gottardo.

— Ecco che passa la matta; ora va al manicomio — diceva, nel vederla.

Da notarsi che la Missio, in seguito alla perdita di tre figli (ne ha vivi altri tre) si era talmente accorata, che diedè in realtà segni di alienazione mentale e fu anche ricoverata al Manicomio.

Fu condannata, con le spese di P. C. a L. 9.88.

— Il nob. Antonio Lovaria d'anni 23, il co. Fabio suo padre, e lo «chauffeur» di casa erano imputati di contravvenzione alla polizia stradale, perchè il 18 agosto ultimo spingevano a corsa eccessiva l'automobile lungo il viale Palmanova; per giunta non ottemperarono all'«alt» dato dal vigile rurale Franzolini, che doveva accertare la contravvenzione.

Il Pubblico Ministero propone non luogo a procedere tanto per il co. Antonio che per lo *chauffeur*, in quanto alla contravvenzione di non aver risposto alla chiamata; non luogo a procedere per il conte Antonio, il quale, al momento in cui la guardia Franzolini fece i segnali di fermata, non guidava e quindi non prese parte al fatto, e il minimo della pena con il condono per lo *chauffeur*.

L'avv. Levi che rappresenta il co. Fabio, citato come civilmente responsabile quale proprietario dell'automobile e difende gli altri due imputati, si associa alle due prime proposte del P. M.; e chiede anche per lo *chauffeur* l'assoluzione; in via subordinata il minimo della pena e il condono.

Il Pretore pronuncia sentenza conforme alle quasi comuni richieste, e condanna solo [illegible] Romano a L. 100 di multa, [illegible] con la legge [illegible] per tre anni.

Altra contravvenzione.

Tal [illegible] d'anni 26 da Budrio (Bologna) era stato condannato in contumacia a cento lire d'ammenda perchè spinse a corsa troppo veloce la propria automobile.

Si rinnova il processo, passante l'imputato che negò i fatti attribuitigli.

La prima sentenza viene confermata, con la legge Ronchetti per tre anni.

— Il ferroviere De Pauli aggravato.

Il macchinista De Pauli che l'altro giorno, presso Artegna, fu lanciato fuori della locomotiva in corsa e che fu lanciato fuori della locomotiva in corsa e che fu ricoverato all'Ospedale, dopo un lieve miglioramento, oggi s'è di nuovo aggravato; si dispera salvarlo.

— Per l'urto d'una bicicletta.

Iersera in Piazza Umberto I.o parecchi ciclisti giravano la pista; tale Detalmo Ponton d'anni 14 correndo, andò a cozzare contro l'elettricista Giovanni Del Piero d'anni 21, gettandolo a terra.

Il Del Piero riportò contusioni alla faccia; ricorse all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in 6 giorni.

— Truffa all'Americana.

Ieri mattina fu arrestato per truffa all'americana in danno di certo Antonio Agosto d'anni 73 da Passons l'ex vigilato speciale Luigi Botti fu Giacomo d'anni 19 da Udine.

L'importo truffato dal Botti era di 210 lire.

— Un energumeno.

Alle 11 stamani il pregiudicato Leonardo Lorenzini fu avvicinato dalle guardie Dominici e Fortunati. Il Lorenzini un giovanotto robusto, si ribellò contro i due regalando loro qualche pugno.

Fu ridotto all'impotenza e portato in carcere.

Nel mondo degli affari

PARTICOLARI SUL FALLIMENTO.

Abbiamo annunciato il fallimento di Antonio Viviani fu Mattia, con officina di falegname ebanista in via Cicogna, dichiarato su istanza propria dopo che gli fu respinto il ricorso per un concordato preventivo. L'attivo da lui denunciato, di lire 46.074.70 va così diviso: stabili 31,500; macchinario 8000; merci 4696.50; mobilio 987,50; crediti 1240.70. Contro le 46 mila lire di attivo, stanno 80,773.69 di passivo, delle quali 25,140.50 garantite con ipoteca.

Gazzettino Commerciale

Il nuovo raccolto del frumento

Venne in questi giorni pubblicata dall'Ufficio Centrale di Statistica Agraria, la statistica sul nuovo raccolto del frumento.

Quest'anno in Italia il nuovo raccolto sarebbe ancora superiore a quello già buono, calcolato dall'Istituto internazionale di agricoltura: sarebbe cioè di quintali 55.350.000, con un aumento di quintali 13.600.000 rispetto al raccolto dell'anno scorso. Da due fonti ufficiali è dunque confermato che il nostro nuovo raccolto del frumento è buono, sensibilmente superiore a quello del 1910.

I nostri mercati dovevano esserne persuasi da parecchio tempo, poichè l'effetto del buon raccolto può considerarsi già scontato; altrimenti il duplice annuncio ufficiale del buon raccolto avrebbe avuto un'altra immediata ripercussione sui nostri mercati: invece essi continuano anche in questa settimana lo stesso andamento delle settimane precedenti, cioè affari calmi e tendenza debole, con qualche altra frazione di ribasso su alcuni mercati.

Ribassi nei prezzi del bestiame

Fagagna, 9 agosto.

Dopo due mercati sospesi causa l'afta, cessato finalmente ogni pericolo, si tenne ieri mercato, e riuscì floridissimo per numero di capi condottivi e per gli affari conclusi. Moltissimi furono gli acquisti nei vitelli e si vendettero pure molte paia di buoi, da lavoro, acquistati da incettatori lombardi. Ci dissero, che nella pluralità andarono nella provincia di Bergamo.

Il ribasso nei prezzi fu notevole: dal 10 al 15 per cento.

* * *

Questo ribasso è generale; v'è causa la siccità. In alcuni distretti della provincia di Treviso, ebbesi perfino il 25 per cento. Anche all'estero sono avvertiti forti ribassi: a Parigi, per esempio, raggiunsero anche le 40 lire per capo.

Da Gorizia

Suicidio di un prete protestante

8 agosto. Questa mattina, il sagrestano della locale chiesa evangelica, recatosi di buon'ora all'abitazione del prete protestante Ermanno Breintenau che sostituisce il pastore S[illegible] che è in vacanza, trovò la porta chiusa.

Battè e ribattè; infine, si decise a forzare la porta e ad entrare. Uno spettacolo impressionante s'offerse ai suoi occhi. Il Breintenau giaceva cadavere. Il volto contratto denotava le sofferenze da lui sopportate nell'agonia.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero, dove sarà praticata la sezione cadaverica.

Superbo viaggio aereo

Il dirigibile P. 2 partiva ieri da Campalton presso Venezia, alle 4.20; e viaggiando in linea sempre diritta, con la velocità di chilometri 56 e mezzo all'ora, giunse a Milano alle ore 9. Si mantenne sempre all'altezza di 300 metri.

Passò sopra la scuola d'aviazione di Taliedo. Il capo pilota sig. De Rossi montò sopra un biplano e raggiunse il dirigibile sulla piazza del Duomo di Milano.

Salutò gli aereonati, poi ritornò al campo di Taliedo. Il dirigibile atterrò sulla nuova piazza d'armi.

Il Papa ammalato.

Il Papa Pio X secondo telegrammi anche a giornali tedeschi, sarebbe costretto a letto da un assalto di gotta. Preoccupa soprattutto lo stato di prostrazione di forze nel quale è di questi giorni caduto; e la sua grave età (77 anni).

— A Torino, fu assassinato il garzone del cantiniere del 40 reggimento bersaglieri, certo Simone N[illegible] di Luigi d'anni 32. Furono arrestati i soldati bersaglieri P[illegible] Cesare e Boschi Alfano e l'altro garzone vivandiere Natale Rasicli. Sono confessi.

— Alla stazione di Laterina (Arezzo) avvenne uno scontro. Undici feriti, non gravi.

— A R[illegible] fu scoperta una fabbrica di monete false da due lire. Sei arresti.

— Nessuna novità nel conflitto italo-argentino. Sembra anzi che la Repubblica sudamericana voglia mantenere ed anche accentuare la sua ostilità contro l'Italia.

— Anche nella Tripolitania, e la nazione italiana ebbe testè nuovi affronti, d'indole economico-politica.

Luigi Pricisel [illegible] gerente responsabile

Ringraziamento

La *famiglia Geccon* commossa ringrazia vivamente amici e conoscenti che vollero in tanti modi onorare la memoria del loro caro

Giovanni.

Ringrazia pure il medico curante dott. Guidetti Raffaele, il Sindaco e l'assessore Pittini di Ovaro per le premure dimostrate e tutte quelle persone che si prestarono nella do[illegible]

Udine, 8 agosto 1911.

Tessitura Udinese

UDINE

Capitale L. 1.200.000

Emesso e versato L. 1.000.000.

Convocazione dell'Assemblea Generale straordinaria.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di giovedì 31 agosto corrente, ore 10, nei locali sociali, Viale Duodo N. 1 in Udine.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata pel giorno di venerdì 8 settembre p. v. alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno.

1.) *Presentazione del Bilancio al 31 luglio 1911;*

2.) *Relazione dei Sindaci;*

3.) *Svalutazione del capitale sociale e reintegro del medesimo, o, subordinatamente, anticipato scioglimento della società con nomina dei liquidatori a senso dell'articolo 210 del Codice di commercio.*

* * *

Per intervenire all'assemblea occorre presentare la ricevuta delle Azioni depositate *almeno un giorno prima dell'adunanza;*

a Udine: presso la sede sociale o presso le Banche locali;

ed almeno tre giorni prima:

a Venezia: presso i sigg. Alberto Treves e C.;

a Milano: presso la Banca Commerciale Italiana e Banca di Busto Arsizio;

a Busto Arsizio: presso la Banca di Busto Arsizio;

nelle città dell'estero, presso uno degli Istituti di credito locali.

Udine 8 agosto 1911.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Girolamo Muzzati.

APPENDICE 20

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Era nato a riguardo delle contraddicenti deposizioni del contabile del defunto negoziante e del piccolo fattorino d'ufficio vestito da chauffeur. Mentre uno, basandosi anche su i registri d'ufficio aveva escluso assolutamente che il Radon avesse mai avuto rapporti d'affari col visconte di Vanzelly, l'altro invece aveva insistito nel sostenere il contrario.

Chi dei due mentiva e a quale scopo mentiva?

Una sola persona poteva dirlo e questa era l'impiegato alla corrispondenza, Federico Depasse, ma costui il giorno in cui il giudice aveva interrogato tutti gli altri impiegati era assente.

Il magistrato si credette quindi in dovere di spiccare una citazione perchè l'impiegato avesse a comparirgli dinanzi con la maggior sollecitudine.

Federico Depasse ricevette la citazione tre giorni dopo la morte della sua diletta sposa e si fece dovere di presentarsi al giudice, vestito completamente a lutto.

Quando fu introdotto nel gabinetto del giudice era un po' pallido ed aveva gli occhi cerchiati di rosso.

Il giudice lo guardò per qualche istante e poi gli domandò:

— Siete voi il signor Federico Depasse, ex impiegato del defunto signor Roberto Radon?

— Precisamente, signore, e devo scusare il mio ritardo. Mia moglie è morta pochi giorni sono...

— Siete vedovo? — chiese il giudice, interrompendolo.

— Ho questa disgrazia — rispose il Depasse.

— Avete figli?

— Nossignore.

— Da quanti anni eravate impiegato presso il signor Radon?

— Da quattro anni.

— Voi dunque siete a cognizione degli affari del vostro ex principale?

— Certo; il mio ufficio di corrispondenza mi permetteva di conoscere tutti gli affari col signor Radon.

— Sapete che il defunto fosse in relazione d'affari col visconte Goffredo di Vanzelly?

Parve che l'impiegato consultasse la sua memoria perchè tardò qualche istante a rispondere.

— Veramente il signor Radon non era in relazione d'affari col visconte perchè questi non aveva credito aperto con la nostra ditta; mi ricordo però che una volta il signor di Vanzelly fece degli acquisti nel nostro magazzino.

— Siete sicuro di quanto affermate adesso?

— Sicurissimo. La merce fu portata a casa del visconte da un fattorino di studio.

— Da un ragazzo chiamato Eligio Sansul?

— Precisamente.

— E come va che questa vendita non è inscritta sui registri della ditta?

— A questa vostra domanda non posso rispondere. Il contabile era solo incaricato delle registrazioni ed io della corrispondenza. Può trattarsi di una dimenticanza o di un errore.

— Il contabile che personaggio è?

— Il signor Vampetit godeva tutta la fiducia del principale.

— E la meritava?

L'impiegato parve un po' imbarazzato da questa domanda sicchè il giudice si vide costretto a ripeterla.

— Ecco; come uomo io lo ritengo onesto, ma come impiegato lo ritengo un po' disordinato. Le sue registrazioni lasciavano molto a desiderare per quanto riguarda la precitione — disse Federico Depasse.

— Dunque, secondo voi, può darsi benissimo che il signor Vampetit abbia trascurato di prendere annotazioni delle vendite. E chi incassava di solito il danaro? — chiese con un sisolino malizioso il giudice istruttore.

— Solitamente il principale, altrimenti il contabile.

— Capisco, capisco le trascuratezze del signor Vampetit nelle registrazioni.

— Non ho voluto dire. Voi equivocate.

— Non allarmatevi. Voi avete detto che il contabile è un onest'uomo, ma avete detto anche che è un trascurato e che qualche volta incassava danaro per conto del principale. E riguardo al piccolo fattorino Sansul quali informazioni mi potete dare?

— E' un ragazzo un po' leggero, ma di ottimo carattere e galantuomo. Il principale lo preferiva agli altri fattorini...

— Potete dirmi qualche cosa sulla vita e sulle abitudini dell'ex vostro principale?

— Ben poco, signore, perchè le mie relazioni con lui non erano che di ufficio. So che era un uomo abitudinario, amante del lavoro, di carattere tranquillo e di costumi illibati. I suoi affari andavano bene, e godeva molto credito in commercio.

— Sapete che avesse dei nemici?

— Non l'ho mai saputo, e lo esculderei.

— Che impressione vi ha fatto la notizia dell'assassinio del signor Radon?

— Un'impressione terribile ed ho subito pensato che il suo uccisore non può essere che un pazzo.

— E' quanto vedremo — disse il giudice — e con un gesto accomiatò il testimonio.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.8 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 13.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.30 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: da S. Giorgio A. 7.39 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.25 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.31.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato